



DISAGIO IMMENSO
A lato, il Ponte dei Conciatori di Urbania. Da quando è stato chiuso i cittadini hanno dovuto sopportare notevoli disagi. Ma, soprattutto, le imprese hanno avuto un importante aumento delle spese gestionali per la maggior difficoltà nel fare i trasporti

URBANIA SINDACO LO VUOLE NUOVO

«Adesso faremo la festa del ponte»

di ANDREA ANGELINI

– URBANIA –

DA ORMAI quasi sei mesi il Ponte dei Conciatori, nel cuore di Urbania, ma anche al centro della circolazione intervalliva del centro Italia, è chiuso al traffico. I disagi, per quanto attenuati dall'intervento politico degli amministratori, sono all'ordine del giorno con un traffico di 12mila veicoli al giorno. Per il ponte sembrerebbe che i fondi siano stati trovati in un piano della Protezione Civile, ma ad oggi, a meno di due mesi dall'inizio della Festa Nazionale della Befana, che richiama in Urbania, migliaia di turisti, la situazione è ancora ferma.

«**IL PONTE** dei Conciatori è di proprietà della Provincia e anche la competenza è della Provincia – tira dritto il sindaco di Urbania Marco Ciccolini –, ma se questa non ha più i soldi e i mezzi per affrontare tale problema rimane isolata non solo la vallata del Metauro ma tutto il Montefeltro, con gravi danni all'economia locale. Riceviamo tanti interessamenti ma ancora siamo lontani con la riapertura».

Quali sono i prossimi passi che può fare un sindaco?

«Io ho lanciato la Festa del Ponte,

l'8 dicembre, in occasione della Fiera dell'Immacolata. Ritroviamoci tutti a Urbania, cittadini dei comuni delle aree interne, imprenditori e sindaci. L'entroterra a raccolta per protestare, ma con una festa. Inviterò anche il governatore della Regione Luca Ceriscioli, è lui che governa la regione Marche, è lui che deve affrontare questo grave problema».

Quale sarà il programma?

«L'8 dicembre accenderemo l'enorme albero di Natale con tanto di banda cittadina in piazza san Cristoforo e sotto l'albero lasceremo il desiderio più grande delle nostre comunità la riapertura del ponte. Tutti potranno firmare la richiesta rivolta al presidente Ceriscioli che sarà depositata ai piedi del maestoso albero di Natale».

Vede qualche collegamento tra la situazione del ponte e la E78?

«Si parla tanto di Fano Grosseto e di aprire la Guinza. Ma su quali strade facciamo passare le auto? Le nostre strade che passano all'interno dei centri abitati non sono in grado di reggere l'aumento di viabilità. Prima è necessario mettere in sicurezza i centri abitati. Poi si può parlare di apertura della Guinza».



SANT'ANGELO IN VADO LUZI CONTRO

«E' meglio riparare questo»

– SANT'ANGELO IN VADO –

NEL FRONTE che finora è stato comune e condiviso tra sindaci dell'alta valle del Metauro, Provincia e istituzioni si discosta il sindaco di Sant'Angelo Giannalberto Luzi che, pur condividendo la necessità di riaprire il ponte e di limitare i problemi per circolazione, auspica ad una soluzione conservativa e più veloce. «Come cittadino e imprenditore, ancor prima che come amministratore, convengo con gli altri sindaci che il ponte dei Conciatori è un'emergenza da risolvere in tempi rapidi perchè rappresenta uno snodo cruciale. Dio solo sa in questi tempi di difficili congiunture economiche quanto pesi sugli imprenditori allungare il percorso, e di conseguenza aumentare le spese, per trasportare la merce».

Su che cosa avrebbe agito diversamente?

«Va innanzi tutto dato merito all'amministrazione durantina di aver fatto tutto il possibile per diminuire il disagio. Anche io penso che la soluzione debba essere trovata in tempi rapidi e coinvolgendo la provincia che è proprietaria del ponte ma anche la Regione e il governo centrale, ma un ponte sul quale negli ultimi dieci o quindici



anni sono stati investiti dei soldi per interventi di recupero, potenziamento e consolidamento della parte fondativa e strutturale non va accantonato. Credo che bisognerebbe lavorare per il recupero della struttura esistente».

Ritiene, quindi che non sia da prendere in considerazione la possibilità di costruire un nuovo ponte?

«La politica dev'essere innanzi tutto lungimiranza. Rischiamo di vedere il ponte chiuso per tre o quattro anni se verrà rifatto da nuovo, con un intervento molto invasivo da fare a ridosso del centro storico di Urbania. Serve una soluzione politicamente armonica che guardi al futuro del territorio».

Si spieghi meglio.

«In vista della Fano-Grosseto che sarà completata entro il 2020 non sarebbe più intelligente riparare la parte sommitale del ponte, magari adibendolo a traffico leggero, e destinare quello pesante sulla nuova superstrada? Prima di fasciarci la testa, anche viste le ingenti risorse necessarie, io proverei a recuperare l'esistente, anche facendo degli accurati test per stabilire il volume di traffico o il peso che può sopportare».

Andrea Angelini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

L'8 dicembre venite a firmare l'appello al presidente Ceriscioli. Gli chiederemo di essere lì con noi

© RIPRODUZIONE RISERVATA